

Il governo del territorio nelle aree protette. Il caso del Parco Regionale di Veio

25 novembre 2022

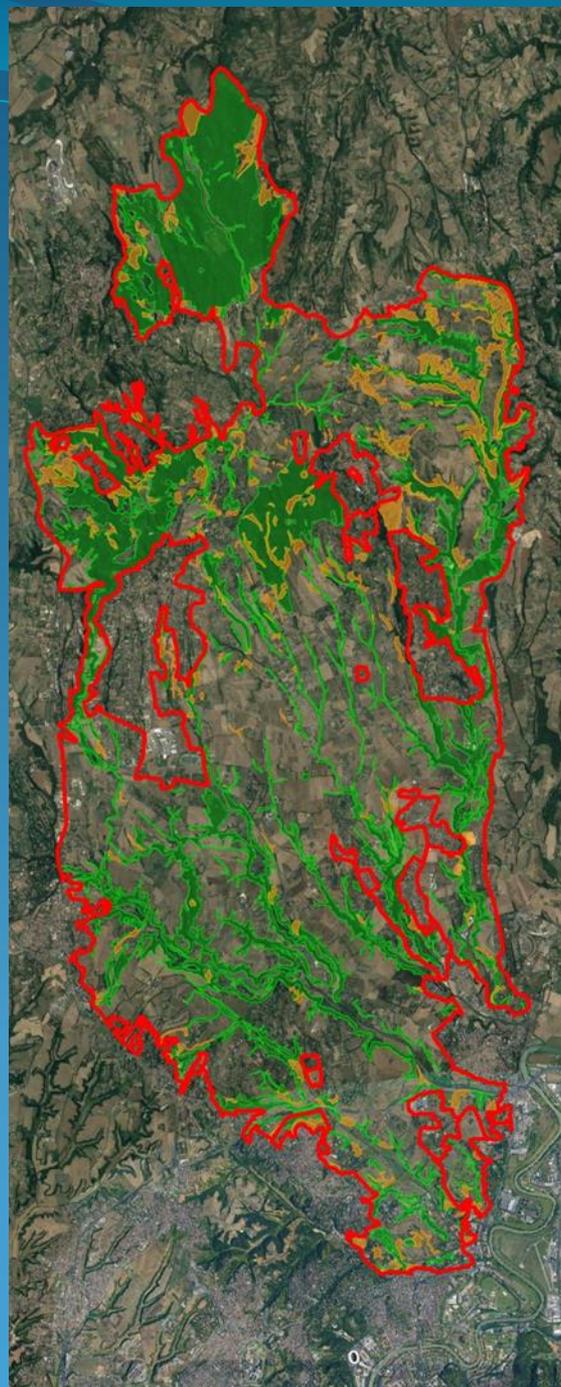
*Silvia Di Primio – Ufficio Naturalistico Agronomico e Forestale Parco di Veio
E-mail: sdiprimio@regione.lazio.it*



Il Paesaggio

Il territorio del Parco (circa 15.000 ha totali) è fortemente modificato dall'azione dell'uomo che, nel corso dei millenni, ha destinato i terreni pianeggianti all'agricoltura e all'allevamento.

- *Boschi 3.800 ha circa*
- *Arbusteti 800 ha circa*
- *Agricolo (seminativi, oliveti, vigneti e pascoli)*



perimetro istitutivo
boschi_e_cespuglieti
boschi
cespuglieti
Google satellite

Il patrimonio forestale

(L.R. 28 ottobre 2002, n. 39 e Regolamento di attuazione 18 aprile 2005 n. 7)

- Boschi e aree assimilate (arbusteti)
 - Alberature stradali, fasce arborate
 - Alberi camporili
 - Siepi
- } fuori dai centri edificati

Non rientrano aree a verde urbano e giardini, esterni o interni ai centri edificati

Tutela garantita tramite Nulla Osta art. 33 L.R. 29/1997 e ss.mm.ii.

«Qualsiasi intervento sul patrimonio forestale all'interno dell'area naturale protetta deve essere comunque sottoposto al preventivo nulla osta dell'organismo di gestione ai sensi dell'articolo 28»



Alberature stradali, fasce arborate, alberi camporili, siepi

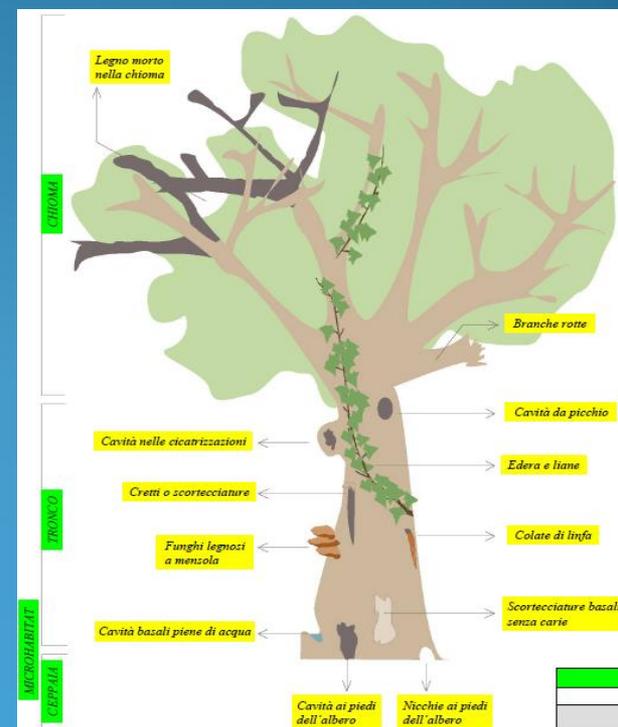
Elementi che diversificano il paesaggio che consentono di mantenere un discreto livello di biodiversità (funzioni varie)

Minacce

- Rapide modificazioni ambientali negli ambienti agricoli (siepi, fasce arborate, alberi camporili)
- Eventi meteorologici estremi (alberature stradali e alberi camporili)
- Tagli di «messa in sicurezza»

Alberi monumentali: criteri

- pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni (*Quercus robur* - Ponte Sodo)
- pregio naturalistico legato a forma e portamento (*Phyllirea latifolia* - Piazza d'Armi)
- valore ecologico «alberi habitat»
- pregio naturalistico legato alla rarità botanica (*Quercus crenata* - Via del Pineto)
- pregio naturalistico legato all'architettura vegetale
- pregio paesaggistico
- pregio storico-culturale-religioso



I boschi



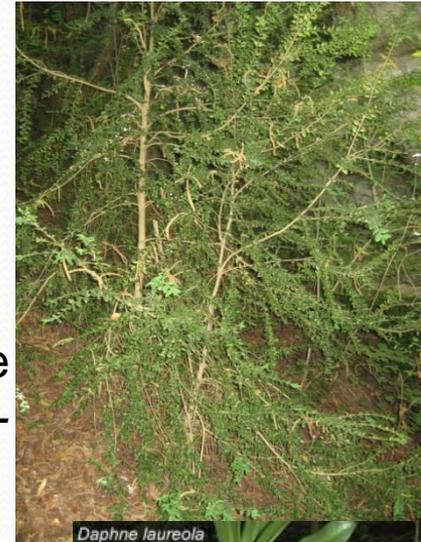
Boschi

Complessi boscati nel Parco

- Forre (sistema più importante nel SIC) – cedui
- Roncigliano- Magliano (650 ha circa) - ceduo e fustaia
- Monte Musino (300 ha circa) - fustaia e ceduo
- Spallette boscate residuali - cedui o boschi di neoformazione

La vegetazione del sistema delle forre

Condizioni microclimatiche (ombreggiamento, minori variazioni di umidità e temperatura ristagno di nebbie, assenza di vento, microclima fresco d'estate) inversione termica



- Rifugio di specie di clima freddo temperato quali *Ilex aquifolium* , *Acer obtusatum*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*
- Felci, 16 entità (alcune specie legate ad ambienti molto più freddi e umidi rispetto al clima locale): *Athyrium filix-femina*, *Dryopteris filix-mas*, *Polystichum setiferum* e *P. aculeatum* (rarissimo, di faggeta)
- Specie legate a faggeta: *Cardamine heptaphylla*, *C. enneaphyllos*, *Arisarum proboscideum*, *Lunaria rediviva*, *Scilla bifolia*, *Sanicula europaea*, *Epilobium lanceolatum*, *Polygonatum multiflorum*, *Muscari botryoides*, *Lilium bulbiferum*, *Equisetum palustre*.
- Presenza relittuale di una formazione sempreverde non mediterranea tipica del Terziario (Laurisilva): *Buxus sempervirens*, *Daphne laureola*, *Hypericum androsaemum*

Monte Musino

Alto fusto da ceduo invecchiato

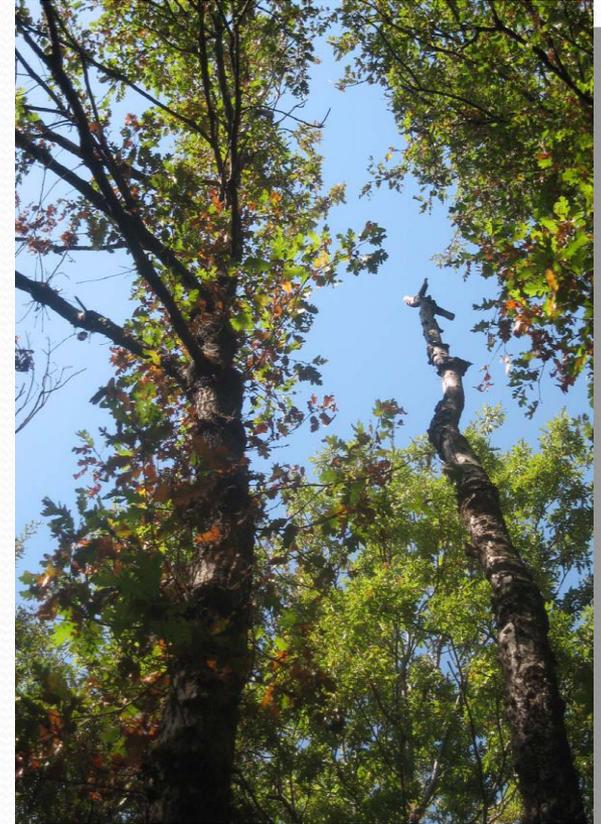


Deperimento delle querce eziologia complessa

- Studio dell'Università della Tuscia (2007) sul bosco di Monte Musino
- Fattori predisponenti a lungo termine (l'eredità genetica della pianta e la sua età che a loro volta interagiscono con il clima, il suolo e l'inquinamento dell'aria)
- Fattori scatenanti a breve termine (insetti defogliatori, lignicoli, malattie fungine, batteriche e da virus; agenti abiotici: le gelate, la salinità, ferite, inquinamento e **siccità**)
- Fattori concomitanti rapido deperimento della pianta (serie di agenti biotici, deboli parassiti, quali vari insetti xilofagi, e vari funghi agenti di cancri, di carie e di marciumi radicali) patogeno principale denominato *Biscougnaxia mediterranea*

Cosa fare?

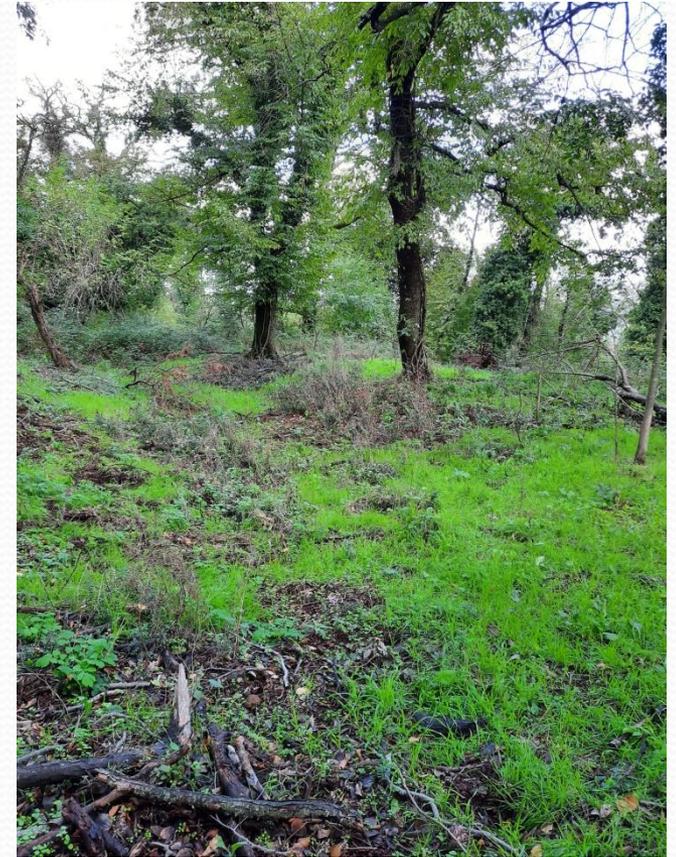
- Pianificazione di **interventi selvicolturali** mirati a mitigare i fenomeni di deperimento
- Eliminazione delle **piante morte** e deperienti con asportazione del materiale legnoso
- Interventi volti a favorire la **diversificazione dell'età** delle piante (disetaneizzazione) e il grado di biodiversità bosco
- Interventi volti a **favorire specie** in grado di reagire positivamente al futuro scenario di cambiamenti climatici
- **Regolamentazione del pascolo** ed usi civici



Progetto «OSSIGENO»

Miglioramento e ricostituzione boschiva Monte Musino

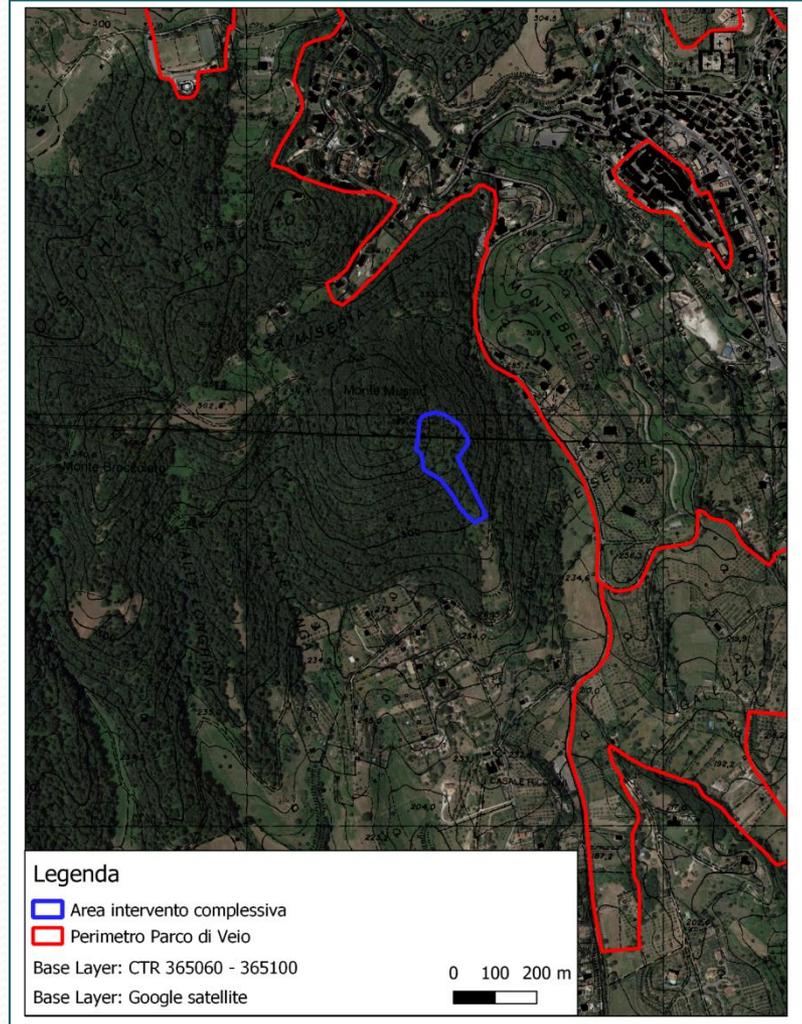
- Il Progetto Ossigeno fa parte del più ampio programma di azioni promosse dalla Regione Lazio «Lazio Green», che punta a contrastare il cambiamento climatico, compensare le emissioni di CO₂, proteggere la biodiversità. Nel complesso è previsto un investimento di 12 milioni di euro in 3 anni, per la piantumazione in aree urbane e periurbane, su tutto il territorio regionale di alberi e arbusti autoctoni certificati



Progetto «OSSIGENO»

Miglioramento e ricostituzione boschiva Monte Musino

- Il Parco di Veio ha proposto la realizzazione di un intervento in un'area sita all'interno del bosco di Monte Musino
- Lo scopo è contenere il deperimento, attraverso il rimboschimento in un'area degradata di circa 2 ettari, mediante un progressivo aumento della resilienza del bosco in relazione ai cambiamenti climatici in atto ed a contribuire all'incremento della complessità forestale con effetti positivi in termini di biodiversità e di assorbimento di CO₂



Progetto «OSSIGENO»

Miglioramento e ricostituzione boschiva Monte Musino

- Si tratta di un'area a lieve pendenza, esposta a sud-est, in cui negli anni si è assistito alla regressione della copertura arborea, come evidenziato anche dalle foto satellitari relative agli anni 2005, 2013, 2020 (Fig.8). Il deperimento ha avuto un'accelerazione soprattutto a seguito della siccità dell'estate del 2017

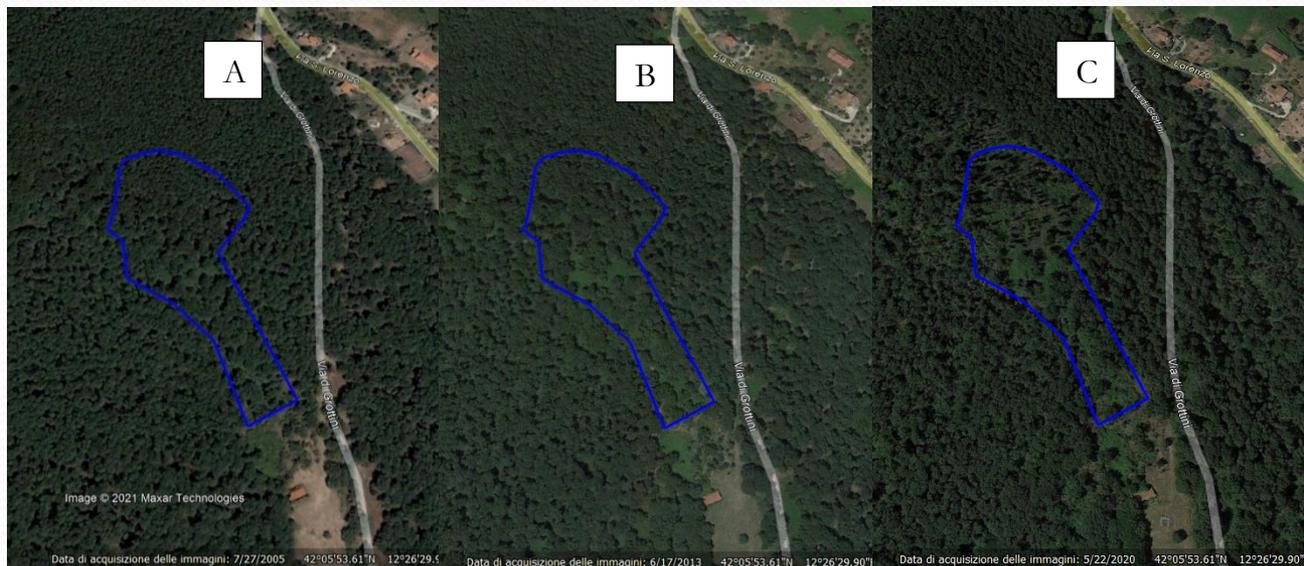
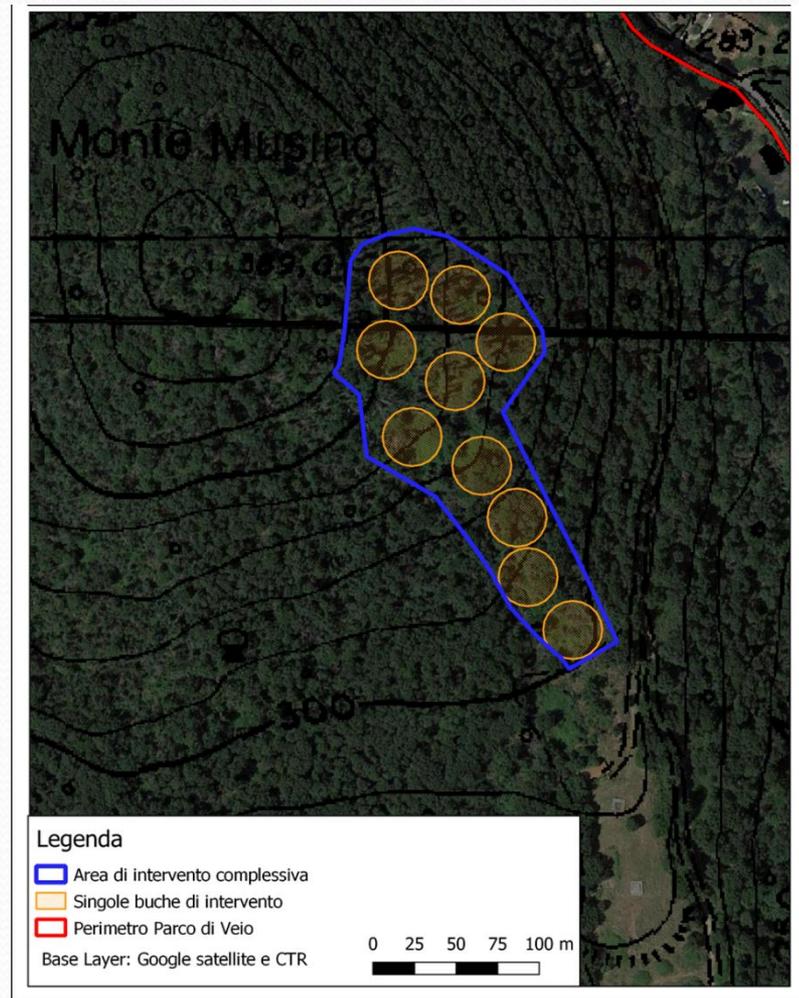


Image © 2021 Maxar Technologies
Data di acquisizione delle immagini: 7/27/2005 42°05'53.61"N 12°26'29.5"E
Data di acquisizione delle immagini: 6/17/2013 42°05'53.61"N 12°26'29.90"E
Data di acquisizione delle immagini: 5/22/2020 42°05'53.61"N 12°26'29.90"E

Progetto «OSSIGENO»

Miglioramento e ricostituzione boschiva Monte Musino

- L'area di intervento presenta una superficie complessiva pari a circa 2 ha
- Il progetto prevede la realizzazione di piccoli interventi di rimboschimento localizzati su buche di circa 1000 mq ognuna, per una superficie totale di interventi pari a circa 1 ha
- In ogni singola area si prevede il decespugliamento, l'asportazione di piante secche a terra e l'abbattimento degli individui morti in piedi, le lavorazioni del terreno, l'apertura di buche e l'impianto del postime
- Saranno impiantate circa 1800 piante ad ettaro, ovvero circa 180 piante per ciascuna buca di intervento.

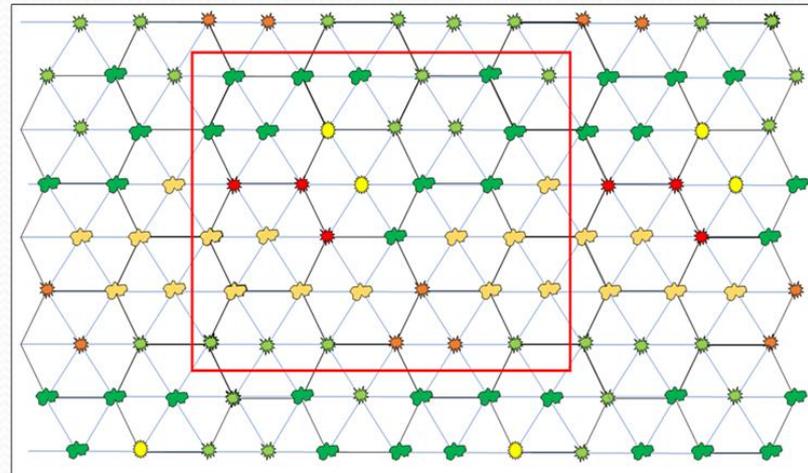


Progetto «OSSIGENO»

Miglioramento e ricostituzione boschiva Monte Musino

Scelta delle specie

- La scelta delle specie è stata effettuata prendendo in considerazione i fattori locali edafici, morfologici, le caratteristiche delle fitocenosi esistenti e serie di vegetazione di riferimento, nonché i dati fitoclimatici della stazione. Si è tenuto inoltre conto delle variazioni climatiche in atto, già evidenziate nello studio di Vannini A., Vettrai A.M. (2008), che stanno determinando i fenomeni di deperimento.
- Non è stata pertanto prevista la piantumazione del Cerro, che pur essendo dominante nella zona, risulta essere tra le specie più suscettibili ai fenomeni di deperimento per la sua particolare autoecologia



Legenda

Simbolo	Specie	Numero nello schema di impianto	N. per ciascuna area di intervento
	Bagolaro (<i>Celtis australis</i>)	10	50
	Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	10	50
	Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	8	40
	Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i>)	2	10
	Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>)	3	15
	Leccio (<i>Quercus ilex</i>)	3	15
	Totale	36	180

L'agroecosistema



Il cinghiale e il lupo

Danni all'agricoltura e alla zootecnia - Le procedure per l'indennizzo

Quadro normativo

- L'indennizzo dei danni da fauna selvatica alle colture agricole” ai sensi dell’art. 34 della l.r. 29/1997, come modificata dalla l.r. 12/2016, rientra nel quadro europeo degli Aiuti di Stato di cui al Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti *de minimis* nel settore agricolo
- Il Decreto ministeriale MiPAAF 5591 del 19 maggio 2020 recepisce il regolamento (UE) 2019/316 e prevede che l'importo totale degli aiuti *de minimis* concessi ad un'impresa unica attiva nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli non possa superare i 25.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari



Il cinghiale e il lupo

Danni all'agricoltura e alla zootecnia - Le procedure per l'indennizzo

Il regolamento dell'Ente Parco

<https://parcodiveio.it/ente-parco/danni-da-fauna-selvatica/>

- Segnalazione danno
 - Eventuale segnalazione di aggravamento
 - Richiesta indennizzo **ATTENZIONE A TEMPISTICHE!**
- ↓
- Entro l'annata agraria per colture erbacee ed entro l'anno solare per colture arboree o allevamenti zootecnici



Il cinghiale e il lupo

Danni all'agricoltura e alla zootecnia - Le procedure per l'indennizzo

Danni da lupo

Sono indennizzabili

- Capi MORTI o FERITI regolarmente registrati (NO DISPERSI)
- Eventuali spese veterinarie aggiuntive
- Spese di smaltimento carcasse
- Danni indiretti (perdita di latte o agnelli, in caso di capi gravidi o in lattazione o aborto di capi gravidi). Stato gravidico o aborto certificati da veterinario
- Danni da lupo o canidi certificati da veterinario
ASL



Il cinghiale e il lupo

Danni all'agricoltura e alla zootecnia - Le procedure per l'indennizzo

- La stima dell'ammontare del danno viene eseguita dal personale dell'area protetta, in base alle previsioni dello specifico regolamento dell'area protetta stessa
- I criteri di stima sono individuati dal Programma Operativo Annuale, di cui all'art. 8 della LR 4/2015, approvato per l'annualità di riferimento. In mancanza di un POA aggiornato, possono essere utilizzate come riferimento le circolari inviate dalla Direzione Ambiente
- Richiesta del DURC – Non potranno essere concessi indennizzi alle imprese che non risultino in regola con il DURC, come previsto dall'art. 57 della LR 27/2006 e ss.mm.ii.



Il cinghiale e il lupo

Danni all'agricoltura e alla zootecnia - Le procedure per l'indennizzo

- Valutazione e comunicazione in Regione importi ammissibili all'indennizzo a seguito di prima valutazione VISURE SIAN e verifica prerequisiti *de minimis* (entro marzo dell'anno successivo alla richiesta di indennizzo)
- Comunicazione da parte della Direzione delle somme impegnate a favore dei parchi e successivo trasferimento delle stesse (ottobre/novembre).
- Le somme trasferite possono non coincidere con il totale richiesto dall'Ente. Eventuali decurtazioni in proporzione e valutazione indennizzi erogabili
- Comunicazione proposta di indennizzo per accettazione
- Inserimento della concessione sul Portale SIAN e successiva conferma dopo verifica delle visure "AIUTI" e "*de minimis*"
- Determina di concessione e successiva liquidazione (dicembre)



Grazie!

Silvia Di Primio

Ufficio Agronomico Forestale Parco di Veio

sdiprimio@regione.lazio.it

